



Manifesto di Castel Guelfo

Oggi, 7 gennaio 2006, è stata fondata da parte dei cittadini un'iniziativa chiamata SOS Eisack Isarco. Questa iniziativa apolitica viene sostenuta dai cittadini che non intendono più tollerare il deturpamento irrimediabile dalla natura e delle sue risorse da parte dell'uomo lungo l'Isarco.

La qualità della vita in Valle d'Isarco è già fortemente e negativamente influenzata dalle infrastrutture di trasporto: oltre alla strada statale ed alla ferrovia, l'autostrada deturpa pesantemente il paesaggio, è fonte di un gravissimo inquinamento acustico ed è fra i maggiori responsabili per la pessima qualità dell'aria nelle città e nei paesi del fondovalle, ove risiede la maggior parte della popolazione.

Ora questo pomposo progetto di una centrale idroelettrica vuole distruggere in maniera massiva una delle ultime risorse naturali dell'Isarco, per seguire la sola logica dello sfruttamento: l'Isarco verrebbe derubato, a partire dalla zona di Castel Guelfo fino a Fortezza e quindi per un tratto di 14 km, del 70 % delle sue acque.

Ciò allo scopo di produrre energia elettrica che verrebbe venduta fuori regione, dato che l'Alto Adige produce già più del doppio di energia elettrica di cui necessita per il proprio fabbisogno.

Il tema riguardante questo tratto del fiume Isarco è solo uno dei tanti progetti per la produzione di energia elettrica che attualmente sono in prospettiva di attuazione. Nell'ambito di una politica energetica e al servizio di un non meglio definito interesse provinciale, cresce in Alto Adige la "febbre energetica". Un piano regolatore per lo sfruttamento delle risorse idriche è ancora in alto mare e quindi prima che esso venga sviluppato, si vuole accelerare l'utilizzo di ogni torrente per produrre energia elettrica.

L'iniziativa dei cittadini Eisack SOS Isarco chiede:

- di impedire la costruzione della centrale idroelettrica a Fortezza e la conseguente deviazione delle acque;
- di provvedere affinché l'Isarco ed i suoi affluenti, che già sono depredati oltre ogni limite, vengono posti sotto tutela e, dove possibile, vengono reintegrate le loro funzioni naturali ed ecologiche;
- di sensibilizzare e rendere consapevoli tutti i cittadini dell'importanza dell'ecosistema del fiume e dei suoi origini;
- di elaborare un piano di salvaguardia per lo sfruttamento delle acque, affinché vi sia la concreta possibilità di poter proteggere e ripristinare i corsi d'acqua della regione;
- di sorvegliare attentamente quali nuovi sviluppi ci saranno nell'ambito dello sfruttamento delle acque e di impegnarsi affinché l'acqua resti un bene comune e non venga sacrificata sull'altare di sempre più forti interessi economici.